

PROVA B2 – C –

Übarsétz azpe biar bazta iz geschribet da untar.

Ero partita di buon'ora da Padova per raggiungere quel paesino l'ultimo scalino della mia *tesi di laurea* sulle minoranze di lingua germanica delle Alpi. Avevo da fare un bel lavoro, ma non facile: rompere l'anima a più gente possibile per distribuire un *questionario* e capire cosa stava succedendo in quegli anni al cimbro di Luserna.

Il primo campanello da suonare era quello di una famiglia con i bambini piccoli. Miodio che vergogna, ma non potevo scegliere un altro momento avevo solo quella domenica mattina. Mi stavo già preparando a sentirmi dire «Grazie, non ci interessa» e invece la giovane mamma mi dice «Ma certo, entra! Lo vuoi un caffè?».

Esco da quella casa pronta a continuare il mio giro.

«Ti faccio un caffè?» mi chiede Maria, pronta a rispondere alle mie domande sulla sua parlata germanica.

«Grazie signora, ma qui ogni volta che suono un campanello arriva un caffè... »

«Allora ti faccio un caffè!»

Ormai è sera, e sono sfinita. È andato tutto benissimo, in mano mi resta solo l'ultimo modulo. Potrei incominciare la mia discesa verso la pianura, ma decido di suonare l'ultimo campanello si affaccia una signora anziana, e nell'invitarmi a entrare mi sembra di notare un accento francese. Devo essere proprio stanca morta per sentire un accento francese in un'anziana signora di Luserna!

«Ti faccio un caffè, così ti racconto della Francia?»

«Volentieri. Ma niente caffè, grazie. Ho perso il conto di quanti ne ho bevuti oggi».

«Allora ti faccio un tè».

Fuori nel frattempo è scesa la notte. Forse non sarà poi così buia.